I biancazzurri all'« Olimpico » hanno ritrovato concentrazione e gioco, superando lo « smarrimento » di Marassi

Juventus e Napoli fidano nel calendario

ma ora la Lazio fa proprio paura

Se Chinaglia e compagni giocheranno con la determinazione con cui hanno frantumato la resistenza dei campioni, le inseguitrici avranno poco da sperare — Il Milan si sveglia, l'Inter in pieno letargo, la Roma deve continuare a soffrire

La Lazio, adesso, il campionato può solo perderlo. La Juventus umiliata all'« Olimpico » e cacciata a quattro punti; il gioco, soprattutto, e la concentrazione puntualmente ritrovati dopo lo smarrimento di Marassi, rappresentano una ipoteca-scudetto così valida da non lasciare, per il momento, intravvedere possibili alternative. Si voleva, fino a ieri, che il calendario tutto in salita che da qui in avanti attende la Lazio, con tutte le cosiddette « grandi » da affrontare in trasferta, consigliasse prudenza, a proposito della capolista, e cauti giudizi; ora, se la Lazio è quella « furente » e determinata, senza inibizioni e senza paure, che abbiamo visto contro la Juventus, non sarà sicuramente il calendario a compromettere in qualche modo le sue giustificatissime ambizioni. La compagine di Maestrelli, è vero, non ha ancora dimostrato di valere in trasferta quel che vale all'« Olimpico », di saper dare fuori casa al suo gioco quella aggressività, quella sicurezza, quell'alto ritmo, quella personalità che riesce a esprimere tra le mura amiche. A parte però il fatto che è questo un vezzo generale, comune, diciamo, a tutte le sue rivali, Juve ovviamente inclusa, non è da escludere che proprio da questa sua nuova situazione di classifica, d'ordine non soltanto e strettamente matematico, le venga ora l'incentivo migliore per prendere definitiva cognizione dei suoi mezzi e, dunque, delle sue possibilità. Il pericolo semmai, e il fatto non è poi così paradossale quanto può sembrare, potrebbe venirle giusto da quell'aggressività, da quel ritmo esasperato che potrebbe, fatalmente, sommato un episodio all'altro, portare ad un eccessivo dispendio, a uno sperpero magari superfluo, a bruciare, insomma, la carica energetica e a compromettere dunque in maniera determinante gli stessi valori tecnici. Chiaro che giusto qui si dovrà far particolarmente sentire la mano di Maestrelli. Prove di indiscussa abilità ne ha già date a iosa; se riuscirà anche in questa, di disciplinare e programmare gli sforzi, di evitare cioè ogni inutile frenesia, parente sempre prossima dell'isterismo, avrà indubbiamente costruito il suo capolavoro.

Alle spalle della Lazio, il più qualificato inseguitore resta la Juventus. Il Napoli, per la verità, la precede per il momento in classifica, ma è pur sempre la compagine bianconera, per le riserve davvero non tutte ovvie che permangono sui partenopei, a riscuotere i crediti maggiori, e titoli più vistosi. Dall'« Olimpico » è uscita male, diciamo pure sfatta, ma così come non ha fatto testo la clamorosa impennata col Napoli dell'altra domenica, potrebbe adesso non far testo l'altrettanto clamorosa batosta con la Lazio. Potrebbe essere insomma una parentesi già chiusa, anche se vien difficile pensare che l'assestamento della difesa può essere una cosa rapida e subito ben fatta, che il gioco della squadra non debba risentire di questi continui cambiamenti di impostazione tattica, con Capello cioè una volta di completo appoggio all'attacco e l'altra di rigida e assoluta copertura alla difesa. Dell'assenza di Causio, per molti versi determinante, non viene bene neanche il dirne: chi va a cercarsi le sue rogne è poi giusto che se le gratti. E comunque attendiamo adesso questa Juve alla riprova di una sua immediata riabilitazione.

Il Napoli, dicevamo, s'è intanto, lemme lemme, di bel nuovo inserito al secondo posto. Ha battuto l'Inter, e a parte le insinuazioni, non tutte maligne, chea ba ttere l'Inter attuale ci voglia poco, non ha davvero incantato nessuno. E' un po' una vecchia solfa, ma intanto questo Napoli, cui nessuno ancora vuol credere, è lì all'agguato, pronto eventualmente a sfruttare la situazione. Gran gioco non ne fa, ma ci specula sopra con giudizio e, bene o male, ad ogni appuntamento è puntuale. Vinicio, non c'è dubbio, sa il fatto suo, e Juliano e Clerici son due vecchi marpioni che fan giusto al caso suo.

Contro l'Inter, s'è detto, questo Napoli non ha faticato molto, s'è anzi solo limitato a raccogliere, ovviamente ringraziando, i regali che gli sono stati offerti. Perchè l'Inter adesso, come non bastasse tutto il resto, fa anche regali; s'è messa cioè, per completare il caos, a concedersi allegre licenze anche in difesa, per cui siamo veramente, più che al dramma, alla commedia buffa. Masiero si era illuso di poter risolvere tutti o gran parte dei suoi problemi riscoprendo Mazzola mezza punta come spalla per Boninsegna e affidando la regia a Moro. Allo stato attuale delle cose non poteva essere che un altro fallimento, e un altro fallimento puntualmente è stato. Ormai non è più questione di rispolverare vecchi schemi, ritoccarli, adattarli, rivoltarli; ormai altro non resta che cominciare con pazienza e umiltà tutto di bel nuovo.

Fuori dal luogo e non poco avvilente « impasse » sembra invece trarsi pian piano il Milan. Domenica ha battuto in modo chiaro la Roma, una Roma per inciso su cui tacere è soltanto bello, ma non è tanto il risultato che può dirla lunga, quanto il modo con cui è maturato. Si è visto insomma un Milan finalmente vicino al suo clichè più vero, un Milan che si ricorda del suo gioco e trova, anche, lo sfizio giusto e la vena buona per interpretarlo; un Milan che ripresenta il suo Rivera tirato come a lucido, e tutti gli altri vogliosi di assecondarlo al meglio. Una metamorfosi, diciamo, così improvvisa e così totale da lasciare, in chi come noi ne ha viste tante, l'impressione chiara che nell'affare-Rocco non c'entri in fondo e soltanto Buticchi.

Sul fronte delle pericolanti (una volta segnalata in doverosa parentesi l'impresa del Cagliari sul campo di quel Torino, nel cui seno sembra bollire magma vulcanico, a giudicare almeno da certe assurde intemperanze) nuovo passo avanti del Verona, che ritrae vitalità indubbia, e gol sonanti, dall'estro sempre un poco matto di Zigoni, e nuovo passo falso delle genovesi ormai decisamente avviate verso orizzonti sempre meno esaltanti. Il pericolo è giusto quello che subentri la rassegnazione: per Marassi una mortificazione che, sulle due gradinate, nessuno si merita.

Bruno Panzera

Giovedì le convocazioni azzurre

Oltre Chinaglia e Wilson anche Oddi e Nanni?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18

Dopo aver assistito a Lazio-Juventus, riportando una buona impressione, soprattutto sulla prestazione offerta dai biancazzurri laziali, Valcareggi, questa mattina, è tornato al Centro tecnico federale di Coverciano per iniziare, anzi per continuare e concludere, il lavoro di « setacciamento » in vista delle convocazioni azzurre per le partite contro la Germania federale in programma martedì prossimo a Roma, e la « Under 23 » della RDT che sarà giocata a Taranto.

Per prima cosa, il CT si è messo in contatto con i suoi colaboratori Bearzot (che ha seguito Torino Cagliari), Vicini (presente a Milan-Roma), Trevisan (Foggia-Fiorentina) per conoscere il comportamento e le condizioni di forma di coloro che da tempo fanno parte della rosa dei probabili convocati. Inoltre, Valcareggi ha parlato con Beppe Chiappella ed ha appreso che Riva, in questo momento, non è in grado di poter rispondere alla convocazione, a causa delle sue precarie condizioni fisiche.

Sempre da Coverciano, il responsabile delle squadre nazionali si è messo in contatto, come sempre, con gli allenatori di appartenenza dei probabili convocati, per avere una conferma su quanto aveva già appreso dai colleghi.

Però, nonostante questo vasto quadro, il CT non ha inteso rispondere alle nostre domande circa i prescelti per le due partite. Valcareggi si è limitato a dire che « solo giovedì alle 13 annuncerà ufficialmente i nomi dei convocati e le formazioni saranno rese note il giorno prima della gara ».

Un lavoro abbastanza difficile per il cronista che deve stare attento ad ogni parola, ad ogni sfumatura, poiché quando Valcareggi parla della nazionale, pur evitando di compromettersi, qualche cosa si lascia sfuggire. E appunto sulla base della chiacchierata ci è sembrato di capire che per quanto riguarda la nazionale i 18 prescelti dovrebbero uscire da questa « rosa »: Zoff, Spinosi, Capello, Morini, Causio, Anastasi (Juve); Albertosi, Gori (Cagliari); Chinaglia, Wilson, Nanni, Oddi (Lazio); Rivera, Benetti, Chiarugi, Sabadini (Milan); Mazzola, Facchetti, Burgnich, Bellugi (Inter); Pulici (Torino).

Poiché, attraverso la discussione, abbiamo compreso che Valcareggi, nonostante si tratti di una amichevole, non è intenzionato a fare rivoluzionamenti ma ad utilizzare il maggior numero dei giocatori che a Wembley vinsero contro l'Inghilterra, la probabile formazione non dovrebbe essere molto diversa dalla seguente: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Mazzola, Rivera, Chinaglia, Capello, Anastasi, (Chiarugi). Per altro, Wilson e Causio potrebbero giocare nel secondo tempo rispettivamente al posto di Burgnich e di Mazzola, come del resto si potrebbe anche registrare l'esordio di Nanni nel ruolo di mediano

Le ragioni per cui il CT non intende effettuare sostanziali cambiamenti sono legate al fatto che, fra pochi mesi, ci saranno i campionati del mondo, e lui, queste partite in amichevole le vuol sfruttare appunto per far ritrovare quella coesione indispensabile anche se i 22 che andranno a Monaco avranno un po' di tempo a disposizione per prepararsi con maggior profitto.

Per quanto riguarda la « Under 23 » che mercoledì dovrà incontrare a Taranto la RDT nella gara valevole per i quarti di finale del campionato d'Europa, si punterà su quegli elementi che sono già stati utilizzati nelle due partite di qualificazione

Anche i 18 per la Under 23 dovrebbero uscire da questa rosa: Lombardo, Mozzini, Bordon, Oriali, Negrisolo, Cordova, Spadoni, Vavassori, Silvano Villa, Garlaschelli, D'Amico, Roggi, Speggiorin, Antognoni, Bettega. Longobucco, Musiello, Guerini, Franzot, Ghetti, Boni oltre i fuoriquota Merlo, Zecchini e Castellini.

Il programma, già reso noto a suo tempo, prevede per venerdì, alle 13, l'arrivo a Coverciano dei convocati per la partita dell'« Olimpico », i quali il giorno dopo, alle 15, giocheranno una partita di allenamento allo Stadio comunale contro una formazione giovanile. Domenica, gli azzurri assisteranno alla partita Fiorentina-Polonia e, subito dopo, si trasferiranno a Roma dove, lunedì, Valcareggi, a conclusione dell'ultima sgambata, annuncerà la formazione.

Gli « Under 23 », invece, si ritroveranno sabato a Taranto, e Bearzot martedì fornirà i nomi degli 11 prescelti. In merito alla notizia riguardante l'utilizzazione di Nereo Rocco in qualità di osservatore per la nazionale, anche se a Coverciano non si fa parola, abbiamo appreso, da fonte bene informata, che a nessuno è passato per la mente di proporre un incarico del genere all'ex allenatore del Milan.

Loris Ciullini

SQUALIFICATO L'« OLIMPICO » ?

Non è aleatorio per la Lazio il pericolo che il giudice della Lega calcio squalifichi l'« Olimpico », in seguito alla tentata invasione di un esagitato tifoso, proveniente dalla curva Nord, allorquando l'arbitro Panzino ha decretato il secondo rigore a favore della Juve, al 9' della ripresa. La Lazio ha un precedente piuttosto pesante: il 14 ottobre, nell'incontro di andata contro la Samp. all'« Olimpico », quando i biancazzurri stavano conducendo per 1-0 (risultato che resterà immutato fino alla fine), un tifoso entrò in campo scagliandosi contro il sampdoriano Boni. Venne bloccato dall'arbitro Casarin e dai carabinieri. L'increscioso episodio costò alla società 3 milioni di multa e la diffida. Ora, a cagione della diffida, potrebbe scattare la squalifica anche se l'« invasore » è stato fermato, prima che superasse la linea di fondocampo, dapprima da Garlaschelli e poi da Frustalupi. Lo stesso arbitro sembra abbia dichiarato: « Quel signore è arrivato molto vicino, ma è stato fermato prima di poter entrare nel recinto di gioco ». Comunque le decisioni del giudice dipenderanno dal referto che lo stesso Panzino ha fatto pervenire alla Lega. Domani si conoscerà il responso del giudice Barbè. NELLA FOTO: Garlaschelli affronta l'« invasore ».

Ciclismo: Brooklyn, Magniflex Sammontana e Dreherforte

De Vlaeminck imparerà da Panizza?

Il primo obiettivo di Roger De Vlaeminck è la maglia irridata del ciclocross che verrà assegnata il prossimo 23 febbraio in Spagna, il secondo è il « bis » nella Milano-Sanremo. Parliamo di grandi obiettivi, naturalmente, perché nel mese che lo separa dalla classicissima di marzo, Roger ha molte probabilità di cogliere successi intermedi. E' un corridore da 20-25 vittorie per stagione (come ha già dimostrato) e quindi ecco uno dei motivi per cui la Brooklyn viene qualificata come la squadra più forte dello schieramento italiano.

De Vlaeminck è un eccellente fondista che a nostro parere potrebbe fare la voce grossa anche nelle prove di lunga durata se non avesse il difetto di deconcentrarsi nel momento cruciale. Egli è coi migliori per la metà, anzi per tre quarti di un Giro d'Italia, poi si lascia andare, si ribella alla rigida disciplina del regolarista che deve sempre ragionare con la sincronia di un orologio. Forse Roger ha bisogno di un aiuto psicologico e sotto questo aspetto dovrebbe trovare in Wladimiro Panizza un ottimo alleato.

Panizza non sgarra di una virgola. I suoi colleghi dicono che è testardo come un mulo perchè sa cosa vuole e come ottenerlo. Pochi corridori hanno la costanza di Wladimiro, scrupoloso in allenamento, a tavola, in ogni fase della vita di ciclista. De Vlaeminck è dunque servito: il tenace, grintoso Panizza (un attaccante, uno scalatore di vaglia) sarà un prezioso compagno di lotta.

La Brooklyn ha cambiato volto. Impostata sul tandem De Vlaeminck-Panizza, continuerà ad avere soddisfazioni da un professionista serio e intelligente come Sercu, e fra i vari acquisti c'è un Gualazzini che in pianura e negli arrivi affollati sarà uno scudiero ideale per lo stesso Sercu e per De Vlaeminck; c'è un Parecchini smanioso di crescere e d'esprimere le qualità di velocista dopo un debutto all'ombra di Merckx, e confermati Rota, Passuello, Pecchielan, Van Lint (nonché i pistard Turrini e Borghetti) il direttore sportivo Cribiori ha irrobustito il settore dei gregari con Bellini, Di Lorenzo, Van Der Slagmolen e De Muynch. Dunque, un complesso quotato per qualsiasi affermazione.

A proposito di cambiamenti e di innesti, è da citare la Magniflex. Innanzitutto Motta che si può discutere all'infinito, ma che rimane un personaggio della vecchia guardia con le sue flessioni e i suoi guizzi. Accanto a Motta, il fedele Crepaldi, lo svedese Gosta Petterson, l'ultimo dei quattro fratelli rimasto in Italia (anzianotto e tuttavia ancora capace di battersi in prima linea) e un quartetto di giovani composto da Biddie, Chinetti, Branchi e Mazziero. In una formazione del genere che dispone anche di Juliano, Schiavon, Quintarelli e Vannucchi, dovrebbe sentirsi più protetto, più a suo agio il lunatico Boifava. E auguri a Franchini, alla prima esperienza di direttore sportivo.

La Sammontana scende in campo con lo scudeto tricolore. Non ha più Bitossi, però quasi sicuramente Alfredo Martini riuscerà! Francioni, inquadrerà Fabbri e Simonetti, scuoterà l'incerto Perletto, preparerà Ricconi per un bel Giro d'Italia e avrà da Mori, Osler, Di Caterina, Dallai, Fontanelli, Gata e Salutini la resa che si aspetta. Alla scuola di Martini s'impara a diventare uomini, s'imparano cose che riguardano il ciclismo e non solo il ciclismo.

Alla scuola di Luciano Pezzi si può riconquistare fiducia e morale. Vedi Zilioli che l'anno scorso ha riavuto l'onore della maglia azzurra. Adesso è Dancelli che s'affida alle cure e ai consigli di Pezzi. L'ultimo vincitore italiano della Milano-Sanremo voleva smettere di correre perché temeva di tradire l'attesa del suo nuovo direttore sportivo: un paio di colloqui col tecnico romagnolo, la sicurezza (visita specialistica) di non avere una gamba più corta dell'altra dopo il grave infortunio del '71 e alcuni allenamenti a ruota fissa, hanno trasformato Michele. E un Dancelli che riprende convinzione è un Dancelli che promette vittorie.

La Dreherforte darà battaglia con Polidori e Maggioni, due elementi di rottura, in grado di agire e d'imporsi. Gli altri (esclusi i gregari Compagnari e Lanzafame) sono al secondo e definitivo esame. Alludiamo a Borgognoni, Rossi, Dominoni, Fochesato, Landini e Dalla Bona ai quali Pezzi chiederà di sbagliare meno e rendere di più.

Per tutti, la verità è prossima. Il sipario è alzato. Coraggio e buona fortuna.

Gino Sala

« Mondiali » di sci nordico: oro per Wehling (RDT) e la Kulakova (URSS)

FAI UN. 18

Altri due titoli iridati sono stati assegnati oggi ai campionati mondiali di sci nordico: il tedesco democratico Ulrich Wehling si è, infatti, aggiudicato la combinata nordica (salto e fondo di 15 chilometri) mentre la sovietica Galina Kulakova si è affermata nella « 5 chilometri » femminile.

---

colpi d'incontro

Che domenica, amici!

Come dice la canzone di Jannacci, questa che andiamo a raccontare è una storia vera. Il protagonista è un tifoso laziale d'assalto, con il poster della squadra nel salotto, le piastrelle del bagno biancoazzurre, il portachiavi con l'aquila imperiale, i figli ribattezzati Re I e Re II, la foto di Chinaglia sotto il guanciale, l'insopprimibile tic che lo porta a salutare i rarissimi amici, che ancora lo frequentano nonostante il perdurare del delirio, con l'inevitabile « Lazio, olé... che j'amo fatto ». Insomma, il prototipo del tifoso biancoazzurro: con la sola differenza — ed ecco l'inedito della storiella — che lui non paga allo stadio Ha scovato, infatti, un facoltoso e sfaticato « amatore » che — trattandolo alla stregua un po' di amuleto e un po' di confidente — lo manda gratis in tribuna. A due condizioni. La prima è che mostri interesse ed esplicito consenso al suo commento tecnico; la seconda, e ben più rilevante condizione, è che gli porti lo striscione con i gloriosi colori.

Così, domenica mattina, dopo una notte insonne e un'alba trascorsa in riti propiziatori, il nostro eroe è uscito di casa alle 8,30, travestito da Fantozzi. Ossia avvolto nello striscione, il cartoccio della colazione in una mano e l'ombrello nell'altra, le tasche straripanti di noccioline, giornali sportivi, radiolina a transistor, mazzi di carte, gomme da masticare, raganelle, thermos col caffè, fette biscottate, fischietto, corno di puro osso, zampa di coniglio e ferro di cavallo. Tuttavia, a causa dell'austerity è stato costretto a prendere tre autobus di fila, uscendone notevolmente appiattito e rimettendoci nell'impari lotta due sacchetti di patatine, un impermeabile di plastica seminuovo e la trombetta tra fugata al figlio.

Comunque ha considerato un trionfo personale giungere alle 10 in punto dinanzi all'Olimpico. E, naturalmente, in attesa dell'apertura dei cancelli non ha saputo resistere alla tentazione di acquistare due panini con porchetta e l'effige di D'Amico, che ancora mancava alla collezione. Nonostante le non indifferenti perdite e un congruo numero di lesioni di varia entità, è riuscito ugualmente — grazie anche al decisivo argomento dell'asta dello striscione affondata nei fianchi altrui — a infilarsi nella fiumana che ha travolto i cancelli. Poi, astutamente, si è rifugiato nel punto più alto dello stadio, inaccessibile al lancio di recipienti e involucri vari; e tuttavia il sotterfugio è stato più tardi amaramente scontato, quando — essendo chiaramente emersa la necessità di un bisogno fisiologico — ha provato timidamente a farsi strada fra gli ingrugniti e voluminosi vicini per raggiungere la località necessaria. Naturalmente, non è riuscito a convincerli. Altrettanto vani sono risultati i tentativi per ingaggiare un compagno a briscola prima, e per dissuadere poi il signore alle spalle dallo scolargli l'ombrello proprio sul filo del colletto. Insomma, le cinque ore che mancavano al via sono trascorse in un baleno, in serena letizia, affatto turbata dai reciproci complimenti e vistosi cenni di saluti scoppiettanti qui e la con i tifosi juventini.

Poi, è iniziata la partita ed è stata subito apoteosi. Al primo gol è rotolato di tre scalini, e la prodezza appaiata all'urlo selvaggio ha fatto credere a una riedizione di Tarzan; al secondo gol la gioia è stata soltanto intellettuale, poichè fisicamente — essendo anche piuttosto bassino — è stato suonato come un tamburo dai vicini che volevano festeggiare l'avvenimento; e l'occasione è stata colta anche da qualche juventino in abito simulato che aveva proprio un grosso peso sullo stomaco, e lo ha trasferito di botto e di cazzotto.

Tutto, comunque, andava per il meglio. Ma improvvisamente l'arbitro Panzino — avendo deciso di essere stato fino a quel momento ignobilmente trascurato — ha rilevato la necessità di farsi notare cominciando a dare i numeri e i rigori. Al secondo penalty, il nostro uomo ululando come una belva ferita ha cercato di lanciarsi in basso, propendendo per una sanguinosa e riparatrice invasione di campo: ma, appena visti gli sganassoni inflitti a un suo più lesto predecessore, ha cercato di fare una repentina marcia indietro. Niente da fare: la muraglia si era ormai rinchiusa dietro le sue spalle. E' stato così cacciato via, ingoiato nei corridoi in cemento, del terzo gol ha sentito soltanto il boato, per qualche momento ha avuto l'impulso di scoppiare in lacrime.

Comunque è stato fra gli ultimi ad abbandonare l'Olimpico. Infatti ha dovuto prima aspettare la fine, poi che la gente sfollasse, e verso le 17,30 recuperare lo striscione. Sugli autobus del ritorno, ormai disfatto, ha rinunciato a lottare: e non ha fiatato nè sotto i colpi di ombrello, nè all'incalzare dei pestoni e delle gomitate. E' arrivato a casa poco prima delle 21, e appena la moglie ha aperto la porta, il volto gli si è schiarito, ha spalancato la bocca in un sorriso tutto denti, ha alzato le braccia al cielo e, tutto d'un fiato, ha intonato il rituale, immancabile, inno: « una domenica così non la potrò dimenticar... ».

out

Viareggio: oggi Fiorentina-Roma e Amsterdam-Napoli

Vojvodina-Lazio: 0-0 Ranger-Sampdoria: 1-1

VIAREGGIO, 18

Le due gare dei quarti di finale in programma oggi, nel torneo di Viareggio, (Vojvodina-Lazio a Viareggio e Ranger-Sampdoria a Pisa), si sono concluse con due risultati di parità, per cui le quattro compagini impegnate, dovranno rimandare il discorso della qualificazione alle semifinali, dopo la gara di ritorno prevista per mercoledì.

Vojvodina-Lazio è terminata a reti bianche. Un mare di fango ha costretto i 22 in campo a fare miracoli di equilibrio, tuttavia, si è assistito ad uno spettacolo abbastanza apprezzabile

Più squadra la Lazio, apparsa fortissima in difesa e assai pericolosa in avanti. Guidata ottimamente da Borgo, la Lazio si è mossa benissimo ed ha saputo sempre ribattere le belle trame di gioco impostate dagli slavi. Unico suo difetto è stata la mancanza di incisività in fase risolutrice. I biancoazzurri, infatti, hanno difettato in qualche occasione favorevole che avrebbe loro permesso certamente di chiudere in attivo la gara.

Il Vojvodina, trascinato da un Licinar formidabile, ha spesso dominato la zona centrale del campo senza però rendersi pericoloso. La difesa della Lazio non ha infatti concesso né spazio né palloni ai diretti avversari, adottando una difesa stretta, uomo a uomo, dove l'agonismo è stato il motivo dominante. I biancoazzurri hanno avuto due occasioni per passare: la prima al 20' della ripresa con Castellucci, che una volta superato il portiere slavo in uscita ha spedito il pallone contro il montante sinistro, e l'altra al 44' della ripresa con Amato che dopo aver ingannato il portiere in uscita ha indirizzato la palla verso la rete avversaria mandando a lato di un soffio.

L'unica occasione di una certa consistenza per gli slavi è giunta al 30' della ripresa quando Licinar ha spedito contro l'esterno della rete

A Pisa, intanto si era registrato un pari (1 a 1) anche tra Ranger e Sampdoria. La formazione scozzese, al termine dei primi 45 minuti era in vantaggio per una rete di Steele, tuttavia gli italiani non hanno disarmato ribattendo sempre efficacemente al gioco maschio praticato da ragazzi ben dotati fisicamente che su terreni pesanti diventano dei veri e propri gladiatori e nella ripresa, al 25' su iniziativa di Chiarenza, si era creata una mischia affannosa in area scozzese, conclusa con una maldestra deviazione, nella propria rete, dello scozzese Thonson.

Domani avranno luogo le altre due partite di andata dei quarti di finale: Fiorentina-Roma (a S. Casciano) e Amsterdam-Napoli (a Viareggio). Mercoledì e giovedì si giocheranno le gare di ritorno.

Alberto Billet

Campionati di «cross»: i giudici della FIDAL esaminano lo «scandalo»

Domani si riunirà la Giunta del Gruppo dei giudici di gara della FIDAL per prendere in esame la deprecabile vicenda dei campionati italiani di corsa campestre disputatisi sabato a Vaprio d'Agogna. E' accaduto infatti che, mentre la gara femminile si concludeva regolarmente con la vittoria di Paola Pigni, quella maschile è stata dichiarata annullata perché molti concorrenti sarebbero partiti prima del colpo di pistola dello « starter » (sembra anzi che il colpo non ci sia neppure stato). Ma i concorrenti, avvertiti della « sospensione » solo dopo due giri, non se ne davano per inteso e continuavano la gara che vedeva Fava giungere primo al traguardo. Un pasticcio all'italiana, che ora i giudici dovranno cercare di sanare prendendo misure anche per l'avvenire. La Fidal comunque provvederà a rimborsare alle società le indennità previste.

Il Lecce ha vinto sul Frosinone (1-0)

(c. g.) - Per un errore di trasmissione il risultato della partita Frosinone-Lecce, disputata domenica, ci è pervenuto sbagliato (1-0 anzichè 0-1). Da ciò la valutazione negativa tratta nel consueto commento settimanale al campionato di serie C nell'« Unità » del lunedì. Nello scusarci con i lettori e nel dare atto alla compagine pugliese del successo ottenuto, siamo lieti di sottolineare che il Lecce resta più che mai in corsa per la promozione.

Pugilato stasera al Palazzetto

Di Costanzo affronta il ternano Bischeri

Il pugilato torna questa sera al Palazzetto (ore 20,30) di Roma per l'organizzazione della Accademia Pugilistica Romana, con la disputa di 3 matches fra professionisti ed 8 fra dilettantisti. Il « clou » della serata sarà costituito dall'incontro fra Raffaele Di Costanzo, vice campione del mondo e campione europeo dei pesi medi militari e il ternano Bischeri.

Di Costanzo, che al suo esordio fra i professionisti ha chiaramente sconfitto ai punti il marchigiano Magini, un ragazzo quanto mai forte (lo ha dimostrato battendo successivamente prima del limite Santandrea in casa di quest'ultimo), affronterà l'avversario sulla distanza delle sei riprese.

Il secondo incontro professionistico vedrà di fronte due romani: Pegoli e Casamonica.

L'apertura toccherà a Condello e Checché, due pugili che vogliono trovare il giusto collocamento nel mondo professionistico.

Lettere all'Unita

La scabbia in caserma

Giorni addietro, il 41° Reggimento artiglieria di stanza alla caserma « Romagnoli » di Padova, già colpito da un'ondata di sindromi influenzali, come fosse stato oggetto di un maleficio, è stato pure colpito da un'epidemia di scabbia (vulgo rogna). Nella caserma è stato tutto un gratta gratta. Ma a grattarsi — guarda caso — sono solo gli artiglieri e in particolare quelli del 1° gruppo. Come sono possibili al giorno d'oggi casi di scabbia, per giunta in pieno inverno? Come è noto, l'animaletto predilige i luoghi sporchi. Che siano sporche le caserme? Proviamo dunque solo a descrivere la situazione dei servizi igienici:

— Docce: *situate in un locale chiamato anche « tunnel del vento », non funzionano da più di 15 giorni (e non funzioneranno — pare — per altri due mesi tanta è l'incuria in cui sono stati abbandonati gli impianti).*

— Servizi igienici: *i soliti vespasiani, intasati e maleodoranti, sprovvisti di acqua per via dei soliti guasti che durano mesi. Il 1° gruppo, dove sono stati localizzati tre casi di scabbia, ne è sprovvisto momentaneamente da un mese: non si sa bene se gli artiglieri siano riusciti a rinunciare all'antica abitudine di espletare le loro necessità fisiologiche.*

— Lavandini: *ricordano maledettamente gli abbeveratoi per il bestiame. L'ambiente nel quale sono situati è tale che difficilmente la temperatura supera, nelle ore mattutine, gli zero gradi centigradi, con le finestre chiuse, altrimenti l'aria diventa irrespirabile. Ogni mattina l'artigliere deve affrontare questo dilemma: collo nero o broncopolmonite?*

— Acqua: *in caserma viene così definita una miscela di strano sapore, con un odore che somiglia al metano: additivi chimici o interferenze nelle tubature? Il fatto sta che, più di una volta, avvicinando un fiammifero acceso al rubinetto, si è potuto assistere all'interessante fenomeno delle vampatelle ardenti. Tra i due mali l'artigliere, checché ne dicano gli ufficiali, sceglie il minore e se ne va in giro con il collo (e non solo il collo) nero. Accade così che le lenzuola assumano un color grigio cenere, o a volte grigio verde, intonato alla divisa: forse è per questo che il maresciallo addetto le ritira per la lavatura soltanto ogni 20 giorni e se uno salta il turno diventano 20 + 20 = 40 giorni.*

Ora noi ci domandiamo: chi ha portato la scabbia nella caserma? Secondo i vari colonnelli la colpa sta tutta nello scarso senso di pulizia che caratterizzerebbe i soldati. E' il tipico argomento dei reazionari, come quelli che hanno dato la colpa del colera ai napoletani.

LETTERA FIRMATA

La « marcialonga » del salario

Cara Unità,

vorremmo che fosse nota la lunga storia degli operai della ditta Giovanni Foschini di Massalombarda (Ravenna).

Nel 1964 fu concessa l'amministrazione controllata; nel novembre 1966 cessò ogni attività e nel febbraio 1967 fu dichiarato il fallimento: curatore dott. Lino Rondelli, giudice dott. Paolo Scalini di Ravenna.

A seguito di diverse lamentele fu convocata la prima riunione con gli operai. Dissero che noi saremmo stati privilegiati per il nostro avere di liquidazione e di salario, ma purtroppo le pepite d'oro d'allora sono diventate di terracotta.

Siamo arrivati al 1974 e lasciamo giudicare ai lettori. Siamo sempre in attesa del nostro avere, benché il dott. Rondelli, nell'agosto 1973, dopo aver venduto tutto il patrimonio della ditta Foschini, promise, alla presenza dei rappresentanti della Camera del Lavoro di Ravenna, che avrebbe saldato tutti i dipendenti.

Siamo andati, con pazienza, diverse volte dal dott. Rondelli, anche coi rappresentanti sindacali, e la risposta è sempre stata la stessa: « Stiamo per concludere e vi salderemo » e queste assicurazioni sono durate fino all'agosto 1973. Ora, con nostra grande sorpresa, il curatore ci ha avvisato che non vuole più saperne e che ci penserà il giudice a risolvere la questione.

Pensate un po', con tutto quello che ha da fare, quanto dovremo aspettare ancora?

Dal 1966 ad oggi il valore della moneta è diminuito della metà. Se questa è giustizia!...

ANTONIO BACCARINI (Massalombarda)

Capofamiglia solo il marito: perchè?

L'articolo 3 della Costituzione Italiana, nata dalla Resistenza, afferma: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo... ».

A dispetto del suddetto articolo, questi principi la cui validità teorica trova il consenso di tutti i cittadini, vengono quotidianamente violati in pratica. In particolare volevo richiamare la vostra attenzione sul fatto che il testo della riforma tributaria concede le detrazioni per i carichi familiari esclusivamente al capo famiglia.

Il capo famiglia per l'articolo 144 del Codice Civile è il marito. Questa concezione restrittiva è contrastante con l'articolo 3 della nostra Costituzione, sopra citato, ed ha come conseguenza immediata che la famiglia il cui sostentamento è fondato solo sul lavoro della moglie venga a trovarsi in una condizione discriminatoria ed a subire una imposizione fiscale decisamente superiore a quella di una famiglia analoga il cui sostentamento è basato sui proventi dell'attività lavorativa del marito.

La possibilità di detrarre in un futuro non ben determinato quanto indebitamente pagato non elimina il danno provocato attualmente che non si risolve unicamente in una mancata disponibilità monetaria al momento attuale, ma anche in una perdita del valore reale (vedi svalutazione, costo del denaro, etc).

In conclusione io voglio chiedere:

« Perchè »?

DANIELA SIROCCHI (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

G. ROSSI, Trieste (« *Non si dovrebbe permettere alla SIP di fare i prezzi a piacere. Dall'anno scorso le bollette sono raddoppiate. Bisogna imporre il contatore telefonico, così come c'è già per la luce e il gas* »); Luigi LAMBERTINI, Lido degli Estensi (« *Considero anticostituzionale il fatto che a noi braccianti agricoli gli assegni familiari vengano concessi l'anno successivo. Con la continua svalutazione della moneta, questa è una vera truffa a nostro danno: tanto per fare un esempio, se nel 1973 con 600 lire al giorno potevo acquistare tre litri di carburante per recarmi sul posto di lavoro, quando quest'anno a giugno mi perverranno gli assegni dell'anno scorso, con quelle stesse 600 lire potrò forse comperare solo due litri di benzina* »); Bruno LUPPI, Savona; Un fante del 183° « Nembo » (« *Un mio commilitone aveva chiesto più volte di essere sottoposto a visita medica. Il comandante voleva denunciarlo per simulazione di malattia, poi è arrivato a prospettargli di mandarlo in congedo per malattia mentale. Ma perché si tollerano ancora questi metodi autoritari?* »); G. MARIANI, Roma (perché non ci hai indicato l'indirizzo per poterti rispondere personalmente? Qui possiamo soltanto dirti che non dipende da noi il modo di formulare la domanda in occasione del referendum, ma da chi il referendum ha promosso, raccogliendo il mezzo milione di firme necessarie).

Giuseppe BEVILACQUA, Bari (« *Con il divorzio anche certa povera gente ha potuto riparare l'indesiderato guasto familiare, per cui è onesto lasciare operante la civile conquista del divorzio soprattutto utile ai poveracci! I ricchi per snob, gli artisti per pubblicità, hanno sempre trovato compiacenti istituzioni che li hanno uniti e disuniti a loro piacimento* »); Bernardo URZÌ, Catania (« *Mentre i comunisti erano disponibili per contribuire al miglioramento della legge sul divorzio, il gruppo dirigente oltranzista della DC perseverava nella volontà di giungere al referendum, senza preoccuparsi dei pericoli che ne deriverebbero alle stesse istituzioni democratiche* »); Vincenzo ROLANDI, Castellazzo Bormida (« *Non bisogna tralasciare un solo giorno di fare propaganda per il prossimo referendum e di insegnare a votare: chissà quanti voteranno "sì" credendo di votare "sì" per il divorzio. Bisognerà allora avere la costanza di ripetere in continuazione che si dovrà invece votare "no" all'abrogazione del divorzio* »); Rocco CUGLIUNI, Milano (« *Gli appalti nelle FS sono una specie di racket legalizzato. Noi spazziamo le stazioni, gli uffici, le carrozze, lavoriamo lungo i binari d'inverno al freddo e d'estate al caldo soffocante. Ci si deciderà a mettere fine a questo sfruttamento?* »).

Saffo MANANTI, Marti; Mario MACCAFERRI, Bologna; G. L., Parigi; Luigi TROIANI, Trieste (« *Con la svalutazione si tolgono altri soldi dalle tasche dei pensionati mezzo affamati, le pensioni non vengono aumentate, ma in compenso si danno soldi ai superburocrati d'oro* »); Vincenzo TANI, Persiceto; Adolfo LUALDI, Milano; C. O., Roma; Lino CIREA, Milano (esprime tutta la sua indignazione « *per la mancata estensione dei benefici della legge 336 agli ex combattenti dipendenti da aziende private* »); Gennaro MARINO, Napoli (« *Neppure l'attuale crisi energetica ha potuto imporre al ministro dei Trasporti lo sviluppo dei trasporti pubblici collettivi con cui si poteva ottenere un enorme risparmio del prezioso carburante ed alimentare la produzione e la occupazione già ridotte in condizioni preoccupanti. Se ciò dovesse avvenire in un Paese non capitalista, certamente il ministro dei Trasporti verrebbe processato assai prima che si giungesse a tanto* »).